



Mercato italiano, nel 2013 calo del 5%

[DI DARIO FRISIO]

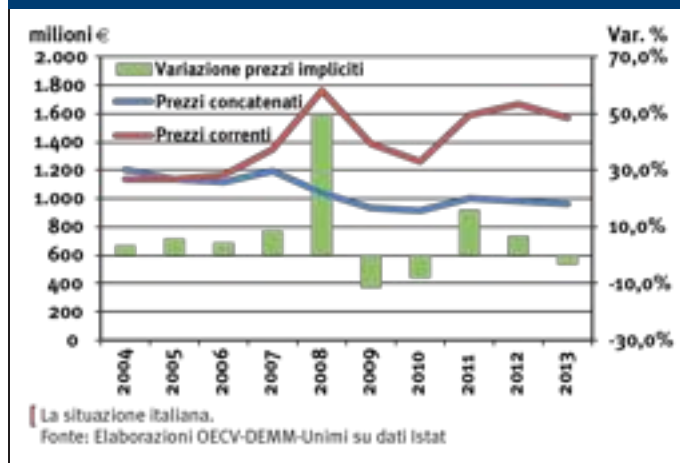
Nonostante la riduzione dei prezzi la stagnazione continua

Nel 2013 la spesa dell'agricoltura italiana per l'acquisto e l'impiego di concimi (fertilizzanti, ammendanti, ecc.) è stata pari a 1,6 miliardi di euro, con un calo di poco superiore al 5% sul 2012 a prezzi correnti (fig. 1). L'andamento in termini quantitativi, stimabile in base alla serie a prezzi concatenati sempre di fonte Istat, ha proseguito il trend registrato nel 2012 con una contrazione del 2%; dopo la consistente crescita del 2011, l'ultimo biennio avrebbe quindi ripor-

tato il volume complessivo del consumo dei concimi quasi ai livelli del biennio 2009-10 quando scesero al minimo storico.

Anche i prezzi medi del mercato interno, stimabili in base ai così detti prezzi impliciti ovvero al rapporto tra prezzi correnti e prezzi concatenati, sono risultati in calo facendo segnare una riduzione superiore al 3%. Tutto ciò, se confermato dai dati definitivi, sembra indicare una situazione di forte stagnazione del mercato, nella quale neppure l'anda-

[FIG. 1 - CONSUMI INTERMEDI DI CONCIMI



[Nel 2013 la spesa dell'agricoltura italiana per l'acquisto e l'impiego di concimi (fertilizzanti, ammendanti, ecc.) è stata pari a 1,6 miliardi di euro.

mento favorevole dei prezzi risulta in grado di rilanciare gli acquisti che appaiono ancorati ad un livello ben oltre inferiore al 10% rispetto al periodo precedente la crisi del 2008.

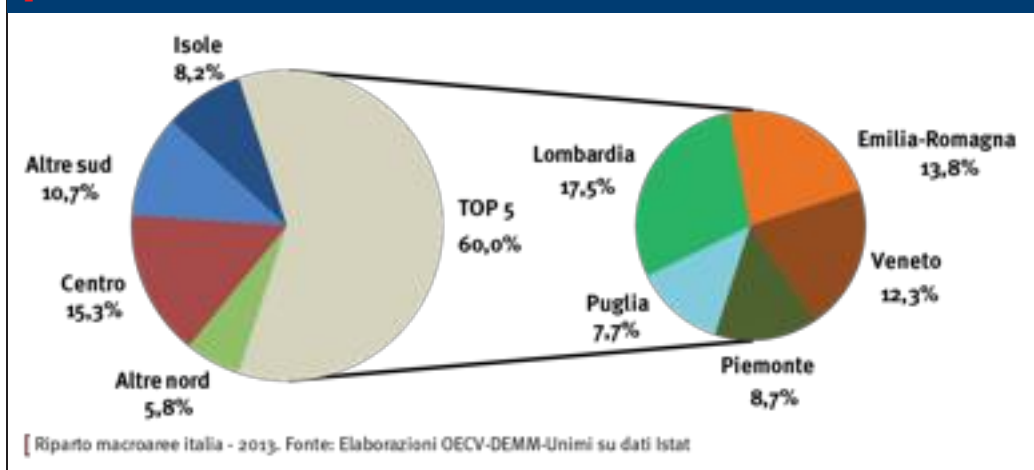
Il mercato si conferma poi significativamente concentrato a livello territoriale (fig. 2): da quasi dieci anni la spesa delle prime cinque regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Puglia) pesa stabilmente intorno al 60% del totale nazionale, a fronte di una quota di Sau pari al 40% in base ai dati dell'ultimo Censimento 2010. Nel 2013, tuttavia, la stima dei volumi acquistati evidenzia un calo del 3% nelle prime cinque regioni (dovuto alle forti contrazioni, tra il 5% e il 6%, di Veneto ed Emilia Romagna), mentre la restante parte dell'Italia avrebbe fatto segnare una riduzione pari complessivamente all'1%.

In conseguenza del parallelo buon andamento complessivo delle produzioni vegetali, il cui valore a prezzi correnti è aumentato di oltre il 5% tra il 2012 e il 2013, l'incidenza della spesa per concimi è scesa dal 6,3% al 5,7%, livello superiore soltanto a quello del 2010 nell'ultimo quinquennio. L'incidenza permane tuttavia molto elevata in Lombardia, dove supera il 13%, in relazione agli ordinamenti produttivi prevalenti (mais in particolare), ma anche all'andamento negativo dell'annata agraria con una perdita superiore al 3% per quanto riguarda le produzioni vegetali.

[LA DIPENDENZA DALL'ESTERO

In questo contesto il grado di dipendenza dall'estero del mercato italiano dei concimi è rimasto molto al di sotto della media del periodo 2003-07, quando si attestava intorno al 40%. Nel 2013, infatti, l'incidenza dell'import netto sul valore dei consumi inter-

[FIG. 2 - CONSUMI INTERMEDI DI CONCIMI

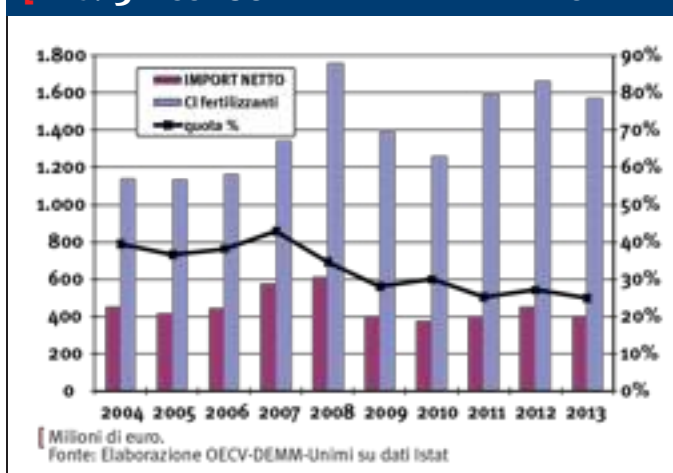


[Nel 2013 l'incidenza dell'import netto sul valore dei consumi intermedi di concimi, dopo il lieve rialzo del 2012, è sceso al 24,5%.

medi di concimi, dopo il lieve rialzo del 2012, è sceso al 24,5% in conseguenza del calo, pari al 13%, del valore delle importazioni nette (fig. 3). Tale risultato è derivato dalla riduzione del valore sia delle importazioni, scese a 800 milioni di euro e con un calo pari al 9%, che delle esportazioni, attestatesi a poco più

di 400 milioni di euro e in calo del 5% circa. Giova tuttavia ricordare come nel 2012 si era raggiunto il massimo storico per quanto riguarda le esportazioni, mentre le importazioni erano risultate inferiori solo a quelle del 2008.

[FIG. 3 - CONSUMI INTERMEDI E IMPORT



[L'ANDAMENTO DEGLI SCAMBI COMMERCIALI

Gli scambi con l'estero in realtà sono stati caratterizzati da un significativo e generalizzato ribasso dei prezzi all'importazione e da una complessiva stabilità delle quan-

[TAB. 1 - IMPORTAZIONI NETTE E PREZZI MEDI ALL'IMPORTAZIONE

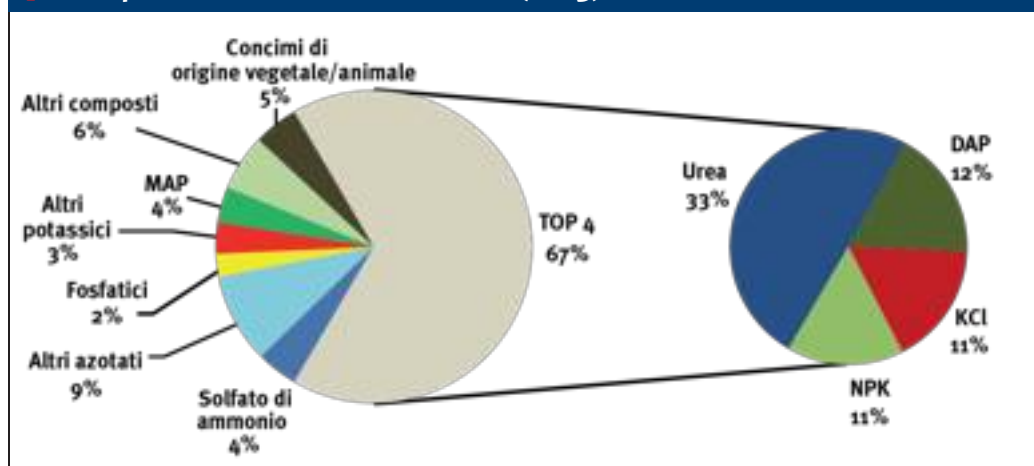
	2012	2013	VAR. %	2012	2013	VAR. %
AZOTATI	884,3	959,8	8,5%	316	288	-8,9
- Urea	684,4	755,8	10,4%	354	321	-9,4
- Solfato di Ammonio	106,7	150,9	41,4%	201	177	-12,0
FOSFATICI	87,1	77,9	-10,6%	256	221	-13,6
- Perfosfati	81,1	74,2	-8,5%	258	221	-14,3
POTASSICI	334,7	334,3	0,8%	364	333	-8,3
- Cloruro di potassio	281,0	279,0	-0,7%	350	314	-10,2
COMPOSTI	251,2	225,6	-10,2%	482	443	-8,2
- NPK *	-44,1	-37,1	-15,9%	440	430	-2,5
- DAP	234,8	243,2	3,6%	452	374	-17,2
- MAP	67,6	51,6	-23,7%	586	558	-4,7

* Per i composti NPK il dato si riferisce all'export netto. Fonte: Elaborazioni Oecv-Demm-Unimi su dati Istat



[A livello di **gruppi di concimi minerali** soltanto gli azotati evidenziano un aumento delle quantità nette importate (+8,5%) favorito da un calo medio dei prezzi prossimo al 9%.

[FIG. 4 - IMPORTDI FERTILIZZANTI (2013)



tità nette importate, pur con incrementi anche significativi per alcuni dei principali prodotti (tab. 1).

A livello di gruppi di concimi minerali soltanto gli azotati evidenziano un aumento delle quantità nette importate, 8,5%, favorito da un calo medio dei prezzi prossimo al 9%; pur in presenza di una significativa riduzione dei prezzi, pari a circa l'8%, le quantità importate di potassici sono rimaste invece pressoché invariate; per i fosfatici e i composti sono state registrate contrazioni delle importazioni nette superiori al 10% nonostante un ribasso dei prezzi medi pari rispettivamente al 13,6% e all'8,2%.

Scendendo nel dettaglio dei quattro principali prodotti, che hanno concentrato complessivamente i due terzi del valore totale delle importazioni (fig. 4), se l'urea ha fatto segnare un aumento delle importazioni nette pari al 10,4%, sostenute da un calo dei prezzi superiore al 9%, anche quelle di Dap sono risultate in crescita, +3,6%, a fronte di un calo dei prezzi superiore al 17%, mentre quelle di cloruro di potassio hanno mostrato un lieve calo. Come sempre i composti NPK rappresentano un caso a sé, poiché pur rientrando tra i quattro principali prodotti sono gli unici fertilizzanti minerali a presentare un saldo positivo; in questo caso il calo dei prezzi ha favorito maggiormente le importazioni, +11%, rispetto alle esportazioni, +6%, determinando una contrazione del saldo positivo, sceso del 16% in quantità e dell'8% in valore.

L'Autore è del Dipartimento di Economia, management e metodi quantitativi – Università di Milano